



# Festa dei Gigli

in onore di Sant'Antonio da Padova

**BRUSCIANO**  
25 agosto 2024





## COMUNE DI BRUSCIANO



**Festa dei Gigli di Brusciano**

**in onore di Sant'Antonio di Padova:**

**Il patrimonio storico culturale e delle tradizioni territoriali, attraverso percorsi identitari tra fede e folklore Brusciano è una piccola cittadina le cui radici storiche hanno origini antichissime.**

**La comunità di Brusciano, nonostante tutto fortemente identitaria, ha radici contadine e artigiane ma anche grandi propensioni verso le arti nobili della poesia, della musica, della scultura, dell'architettura, della filosofia e della politica, nelle quali si sono fortemente contraddistinti tanti figli di questa terra, tra i quali: Guido De Ruggiero, storico della Filosofia e primo Ministro dell'Istruzione; Giovanni Semmola, medico e farmacologo; Camillo Cucca, ispettore generale medico del corpo sanitario militare, medaglia d'argento al valore militare; Leopoldo Terracciano, sindaco e Presidente della Provincia; Salvatore Piccolo, sindaco e presidente della Regione; i fratelli Ninuccio e Luigino Tramontano, poeti e parolieri; il Venerabile Francesco Saverio Toppi, arcivescovo.**



## Il culto di Sant'Antonio da Padova .

La città di Brusciano nutre un profondo sentimento di fede e devozione per il santo taumaturgo, Antonio da Padova ed altrettanto profondo è il legame viscerale con la secolare Festa Dei Gigli, celebrata in suo onore. La festa dei Gigli nasce nell'antichità, come festa pagana e si evolve poi nel corso dei secoli. Inizialmente, sculture lignee di forma fallica, venivano trainate dai buoi, in un rito propiziatorio atto ad ottenere la benevolenza degli spiriti e la fertilità della terra e del grembo materno.

In seguito ceri e castelletti venivano invece portati in processione per onorare Santi e Madonne. Anche a Brusciano nei primi anni del'800, gli obelischi, un prototipo dei Gigli odierni, veniva realizzati in onore di Santa Maria delle Grazie, ed erano trainati dalle donne con l'ausilio di buoi e asini.

È nel 1875, in seguito ad un prodigioso miracolo, che la Festa dei Gigli di Brusciano, assume un significato totalmente diverso, lo stesso che da oltre un secolo e mezzo fa battere il cuore dei Bruscesiani e il cui splendore ha reso famosa la città, riecheggiando nel mondo artistico-gigliistico e richiamando a sé ogni anno migliaia di visitatori.



### Il Miracolo

Nel 1875, nell'antico borgo di Cortaucchi, in quella che oggi è via Cavalcanti, abitasse la popolana Francesca De Falco detta Zi Cecca, la quale, molto devota a Sant'Antonio, aveva promesso al Santo una testiera d'oro per il Bambinello che il Santo re tiene in braccio, purché guarisse il suo figliolo gravemente malato.

La donna però, dinanzi alla grazia ricevuta, non poté tenere fede alla promessa fatta a causa della sua condizione di povertà. Zi Cecca, mortificata, il 13 giugno del 1875 durante la processione in onore di Sant'Antonio, si affacciò alla finestra della sua umile casa, e al passaggio del santo nel cortile, lanciò in segno di devozione e gratitudine una "guantiera", vassoio di petali di fiori e 16 ostie, pronunciando queste parole: "Sant'Antò e fatto sta buono 'o figlio mio. Nun 'me dj' niente nunn'aggia potuto fa 'a testiera a 'o bambeniello, sulo chesto aggia potuto".

Delle sedici ostie lanciate in aria al passaggio del santo, solo tredici, una ad una, si disposero a corona sul capo del Bambinello, restando lì così, immobili e sospese., mentre le altre furono disperse nel vento.

Era il segno che il Santo avesse gradito il dono umile e generoso della donna, testimonianza della sua fede.

Tutti i presenti gridarono al Prodigio. La notizia del miracolo si diffuse velocemente nel piccolo paesino.

Don Francesco Monda, parroco pro-tempore della chiesa madre, Santa Maria delle Grazie dal 1874 al 1879, lasciò testimonianza del miracolo nei seguenti versi:

"Che gran prodigio che bel portento/Ostie leggere versate al vento/sul capo fermansi del Dio Bambino/a foggia quasi di un cappellino./ Erano sedici le ostie versate/ma solo tredici si sono fissate./ Le altre andarono in preda al vento/che gran prodigio, che bel portento".

## Il patto d'Amore con il Santo

Da quel giorno la devozione e l'amore dei Bruscianesi verso Sant'Antonio è divenuta incrollabile, e gli obelischi danzanti sono divenuti la rappresentazione di un atto di devozione e gratitudine verso il Santo. Così da ormai quasi 150 anni, nell'ultima domenica di agosto, a Brusciano si svolge la Festa dei Gigli in onore del Santo Munacone.

I Gigli, (dal nome del fiore simbolo di Sant'Antonio da Padova), grandi obelischi con la statua del Santo sulla vetta che si staglia contro il cielo quasi come a volerlo toccare, vengono portati in spalla dalle paranze di "Cullatori", 150 uomini che spinti dalla fede e dall'adrenalina, fanno uno sforzo sovrumano per "ballare" a ritmo delle canzoni d'occasione, il Giglio lungo le vie cittadine per tutto il giorno e fino all'alba. Un rito antico che richiama a se tutti i suoi figli per rinnovare il patto d'Amore con il Santo.

Il mercoledì precedente l'ultima domenica di agosto, la comunità di riunisce per partecipare commossa e speranzosa, alla santa messa, seguita subito dopo dalla processione del Santo per le vie del paese addobbate a festa, proprio come accadde quel miracoloso 13 Giugno del 1875.

Per l'occasione le donne tirano fuori i capi più preziosi del corredo, coperte di Cantù e di Burano, merletti, ricchi ricami e macramè, con i quali adornano balconi e finestre per accogliere il passaggio del Santo. Il giovedì e il venerdì sono generalmente dedicati alla sfilata dei carri allegorici, vere opere d'arte in cartapesta rappresentanti scene di fede e di storia, realizzate con gran maestria dagli artisti locali e che vedono il coinvolgimento dell'intera comunità, impegnata nella realizzazione dei costumi, delle scenografie, dei figuranti. I carri allegorici sono divenuti nel corso degli anni, elemento fortemente identitario e distintivo rispetto alle altre Feste dei Gigli secolari, realizzate nei diversi comuni.

Quest'anno, il sindaco Giacomo Romano con l'assessorato alla cultura e in accordo con l'Ente Festa, ha voluto proporre in via sperimentale, un unico tema che ispirasse la realizzazione dei carri allegorici, dal titolo "percorsi culturali lungo i sentieri della legalità".

La legalità, il rispetto delle regole, la trasparenza, sono state sin da subito al centro delle azioni di governo di questa amministrazione, che nel corso di questi quasi tre anni di mandato ha voluto promuovere tali valori soprattutto tra i giovani e i bambini, attraverso numerosissimi progetti coinvolgenti le scuole. La Festa dei Gigli rimane per la comunità ed in particolare per i ragazzi e per le ragazze, un importante attrattore ed è per questo che l'amministrazione del sindaco Giacomo Romano ha ritenuto fondamentale far sì che la manifestazione più attesa ed amata, fosse non solo veicolo di messaggi di legalità ma che essa stessa la rispecchiasse in tutto per farsi esempio concreto. È questo l'intento che ha animato il progetto culturale avviato dall'amministrazione comunale nelle scuole, e che ha visto il coinvolgimento degli alunni in diversi laboratori: cartapesta, disegno, tecnica, storia, musica, poesia e altro, conclusosi con la loro partecipazione attiva alla realizzazione dei carri allegorici e ad un importante lavoro editoriale, attività inerenti al progetto per la promozione della cultura della legalità, finanziato dalla Regione Campania





Il sabato è la serata delle fanfare: ogni comitato sfila con la propria banda per le vie del paese, accompagnato dai sostenitori. Un fiume umano colorato e festoso che si muove all'unisono al ritmo delle canzoni dei Gigli, testi poetici ispirate perlopiù al Santo e alla città. Il sabato sera è anche il sabato del "soffritto", pietanza della tradizione preparata in ogni casa e consumata in particolar modo dai cullatori, cui servono sostentamento e forze in visione della sovrumana fatica che affronteranno per la ballata nel giorno dopo. L'origine di questo rito sembra essere antica quanto la festa stessa. Si narra che i contadini e gli artigiani, in primavera liberassero per le vie cittadine i propri maiali affinché venissero nutriti dall'intera comunità per ingrassarli. In agosto poi venivano macellati e venduti per raccogliere il denaro necessario alla costruzione dei Gigli, mentre le interiora venivano utilizzate per la preparazione della prelibata pietanza che diveniva il banchetto dei cullatori. Da qui la denominazione dei "e puorc e sant'Antonio".

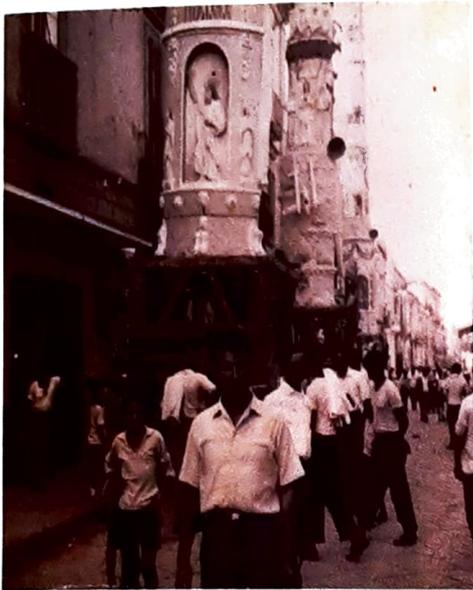
#### La Ballata

Ma il giorno più bello e atteso dell'anno, resta la domenica della ballata. I Giganti di legno alti 25 metri, e con un peso di 25 quintali, vengono costruiti sul posto circa 10 giorni prima dell'inizio ufficiale della Festa. All'arrivo del "legname" in paese, grandi e piccini sentono gonfiarsi di gioia, il cuore nel petto, che batte al ritmo dei martelli che inchiodano le assi intorno alla borda, l'asse centrale su cui si articola l'intera struttura. Quando l'obelisco spogliato è finito, si passa alla vestizione: decori e intagli di cartapesta, rappresentanti scene religiose e storiche, realizzati dalle botteghe d'arte, vengono installate sulla struttura come un vero vestito. Le "barre" e le "barrette" ( varre e varritielli) sono le assi di legno con le quali il Giglio viene sollevato e manovrato a spalla dai "Cullatori", 150 uomini (una paranza) che spinti dalla fede e dall'adrenalina, l'ultima domenica di agosto, fanno uno sforzo sovrumano per "ballare" l'obelisco, affrontando incredibili prove di resistenza, forza e abilità, lungo le vie cittadine per tutto il giorno e tutta la notte, fino a che la prima stella del mattino non accende l'alba.

Un rito antico che si rinnova e per il quale ogni figlio di Brusciano ovunque si trovi, in qualunque parte del paese o del mondo, che sia un luogo dove si è emigrati nel dopoguerra o dove ci si sia trasferiti per lavoro, fa ritorno a casa, per il Santo Munacone, per riabbracciare la propria città, le proprie origini, ritrovare i propri affetti, i luoghi, i sapori, i profumi della tradizione.

Momenti di aggregazione e ricongiungimenti familiari, che vedono le case dei bruscianesi piene zeppa di ospiti, i fornelli sempre accesi per preparare le pietanze della tradizione, mentre fuori in ogni strada permane un'atmosfera di festa. Le emozioni ancestrali e profonde che invadono ogni bruscianese di qualsiasi età, alla vista dei Giganti di legno che si stagliano maestosi contro il cielo, sono indescrivibili.

Un misto di euforia, frenesia, adrenalina, orgoglio, nostalgia, invade i cuori di ognuno. L'entusiasmo dei bambini si confonde con l'orgoglio dei giovani giglianti e la malinconia degli anziani. Inevitabile dinanzi al primo "So" volgere i pensieri a chi non c'è più. Inevitabile dinanzi all'ultimo "cuoncio cuoncio e ghiè", mentre un nodo stringe la gola e una lacrima scende, pensare "au'ann ghi ben pur se vo Dio".



La Festa dei Gigli è un evento assolutamente appassionante e coinvolgente, ricco di folklore e tradizione, è un condensato di cultura popolare e riti ancestrali e rappresenta un importante elemento di coesione sociale e di richiamo turistico del paese.



È stata esportata anche all'estero dai Bruscianesi emigrati in America e in Argentina che impossibilitati a fare ritorno a casa, hanno voluto rinnovare anche da così lontano il patto d'amore con il Santo. La kermesse attira ogni anno migliaia di visitatori, è certamente l'evento più importante per i Bruscianesi anche in termini socio economici. È di fatto il periodo in cui il paese si anima maggiormente ed il commercio rifiorisce, mentre al contempo il turismo favorisce scambi interculturali necessari alla crescita della comunità.

La Festa dei Gigli è sopravvissuta al tempo e agli eventi come le guerre, il colera, il terremoto, le pandemie. Il sentimento di Fede è di Amore che da essa scaturisce, resiste e cresce, tramandato da padre a figlio, da nonno a nipote, unendo passato presente e futuro.